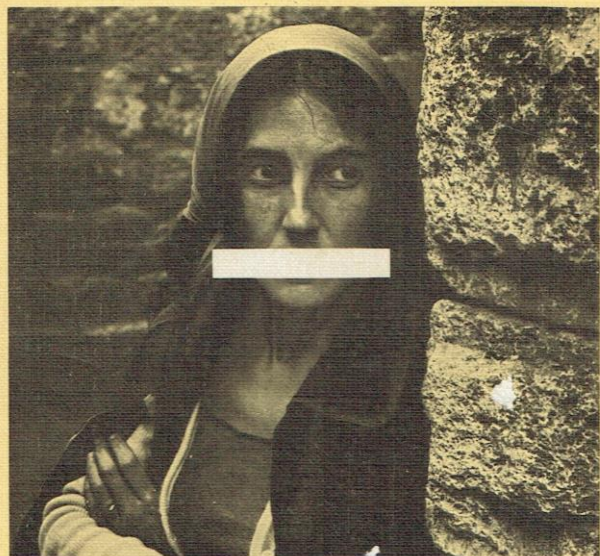


# LE LINGUE TAGLIATE



## STORIA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE IN ITALIA

Lo sconvolgente rapporto  
sul «genocidio bianco» che condanna  
2.500.000 italiani di lingua diversa  
a vivere come in colonia.

Istituto Sismondi, Pescia  
Classe: 5BCP  
Indirizzo: grafico pubblicitario

# ITALIANIZZAZIONE DURANTE IL FASCISMO

## E LE MINORANZE LINGUISTICHE

# Italianizzazione durante il fascismo

- ▶ Durante il fascismo veniva perseguita una politica che favoriva l'identificazione di fascismo e italianità, e che aveva come obiettivo quello di coltivare le simpatie della borghesia e di orientare la pubblica opinione contro la minoranza slava.  
Gli assassinii, le aggressioni sistematiche a persone e la devastazione di sedi di organizzazioni slave, si presentò con un preciso programma "legale" di snazionalizzazione nei confronti dei circa 500.000 sloveni e croati che il Trattato di Rapallo aveva destinato a vivere dentro i confini dello Stato italiano.  
Così la "guerra contro lo slavismo" divenne l'aspetto politico maggiormente caratterizzante e anche più appariscente del cosiddetto "fascismo di confine".

# Italianizzazione durante il fascismo

- ▶ Il giornalista Ragusin-Righi disse: << I nuclei di sloveni della zona di confine non hanno mai avuto una propria unità nazionale, né una propria civiltà. La loro storia è quella data dalla politica dell'Austria, in cui hanno servito da strumento... I gruppi allogeni della Venezia Giulia, neanche nella forma esteriore presentano le caratteristiche che sono proprie ad una minoranza nazionale... Privi di una propria convinzione e di qualsiasi coscienza, essi sono stati sempre guidati o con la forza o con le intimidazioni, oppure con le lusinghe e le illusioni>>.

## **Abolite il "lei,,**

**Abolite nei vostri rapporti personali il « lei » femminile, sgrammaticato, straniero, nato due secoli or sono in tempi di servitù.**

**Per sedici secoli gli Italiani lo hanno ignorato.**



# Italianizzazione durante il fascismo

Nel progetto di cancellazione dell'identità culturale e linguistica di quelle popolazioni considerate senza storia, il fascismo al governo iniziò l'opera di snazionalizzazione cercando di colpire i quadri dirigenti, costringendo all'emigrazione funzionari pubblici, sacerdoti, maestri, intellettuali e, così facendo, eliminare sistematicamente ogni espressione di vita politica e culturale delle popolazioni slave.

Gli sloveni e i croati videro chiudere, uno dopo l'altro, con disposizioni amministrative e atti di violenza, i loro centri culturali, i giornali; vennero proibite tutte le pubblicazioni (persino il catechismo); vennero costrette a sciogliersi le società sportive e ricreative, le Casse rurali, le cooperative e ogni altra loro organizzazione.



# Italianizzazione durante il fascismo



- ▶ Il “genocidio culturale” iniziò attraverso la proibizione dell’uso delle lingue slovena e croata negli uffici pubblici: i Tribunali di Trieste e di Gorizia dissero: “L’uso della lingua slovena nei Tribunali di Trieste è assolutamente proibito”. Analoghi provvedimenti vennero presi per tutti gli uffici pubblici. Nei negozi e nei locali pubblici venne proibito l’uso delle lingue locali.

Vennero cancellate le insegne pubbliche e le indicazioni stradali, insomma tutto ciò che poteva dare visibilità o indicare la presenza della minoranza slovena e croata, inoltre i nomi dei paesi e delle città, vennero italianizzati arbitrariamente e senza alcun criterio scientifico.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA  
IL SEGRETARIO

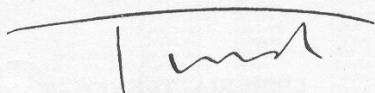
Roma, 31 maggio 1929 - VII.

*Il camerata Aldo Pizzagalli ha trattato con molta competenza e chiarezza il problema della italianità dei cognomi nella provincia di Trieste.*

*Ritengo tale libro molto utile, non solo perchè illustra ampiamente la provvida legge fascista del 10 Gennaio 1926, ma soprattutto per l'opera di persuasione che potrà svolgere tra le popolazioni della Venezia Giulia.*

*Oggi più che mai i cittadini italiani devono sentire l'orgoglio di pronunciare il loro nome nella pura e forte lingua italiana.*

(Augusto Turati)



ALDO PIZZAGALLI

## PER L'ITALIANITÀ DEI COGNOMI

NELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Con prefazione  
di S. E. AUGUSTO TURATI



LIBRERIA TREVES - ZANICHELLI  
TRIESTE 1929 - VII

Italianizzazione  
ITALIANITA' DEI COGNOMI



# L'Italia sotto Tito e le foibe

► L'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani jugoslavi di Tito si vendicarono contro i fascisti che, nell'intervallo tra le due guerre, avevano amministrato questi territori con durezza, imponendo un'italianizzazione forzata e reprimendo e osteggiando le popolazioni slave locali.

Con il crollo del regime i fascisti e tutti gli italiani non comunisti vennero considerati nemici del popolo, prima torturati e poi gettati nelle foibe.

Morirono, si stima, circa un migliaio di persone. Le prime vittime di una lunga scia di sangue. Dal 1918 al 1943 la Venezia Giulia e la Dalmazia furono amministrativamente italiane, ma oltre la metà della loro popolazione era composta da sloveni e croati.



# L'Italia sotto Tito e le foibe

► Durante il fascismo l'italianizzazione venne perseguita, la repressione divenne più crudele durante la guerra, quando ai pestaggi si sostituirono le deportazioni nei campi di concentramento nazisti e le fucilazioni dei partigiani jugoslavi.

Tito e i suoi uomini, fedelissimi di Mosca iniziarono la loro battaglia di (ri)conquista di Slovenia e Croazia (di fatto annesse al Terzo Reich) senza fare mistero di volersi impadronire non solo della Dalmazia e della penisola d'Istria (dove c'erano borghi e città con comunità italiane sin dai tempi della Repubblica di Venezia), ma di tutto il Veneto, fino all'Isonzo.





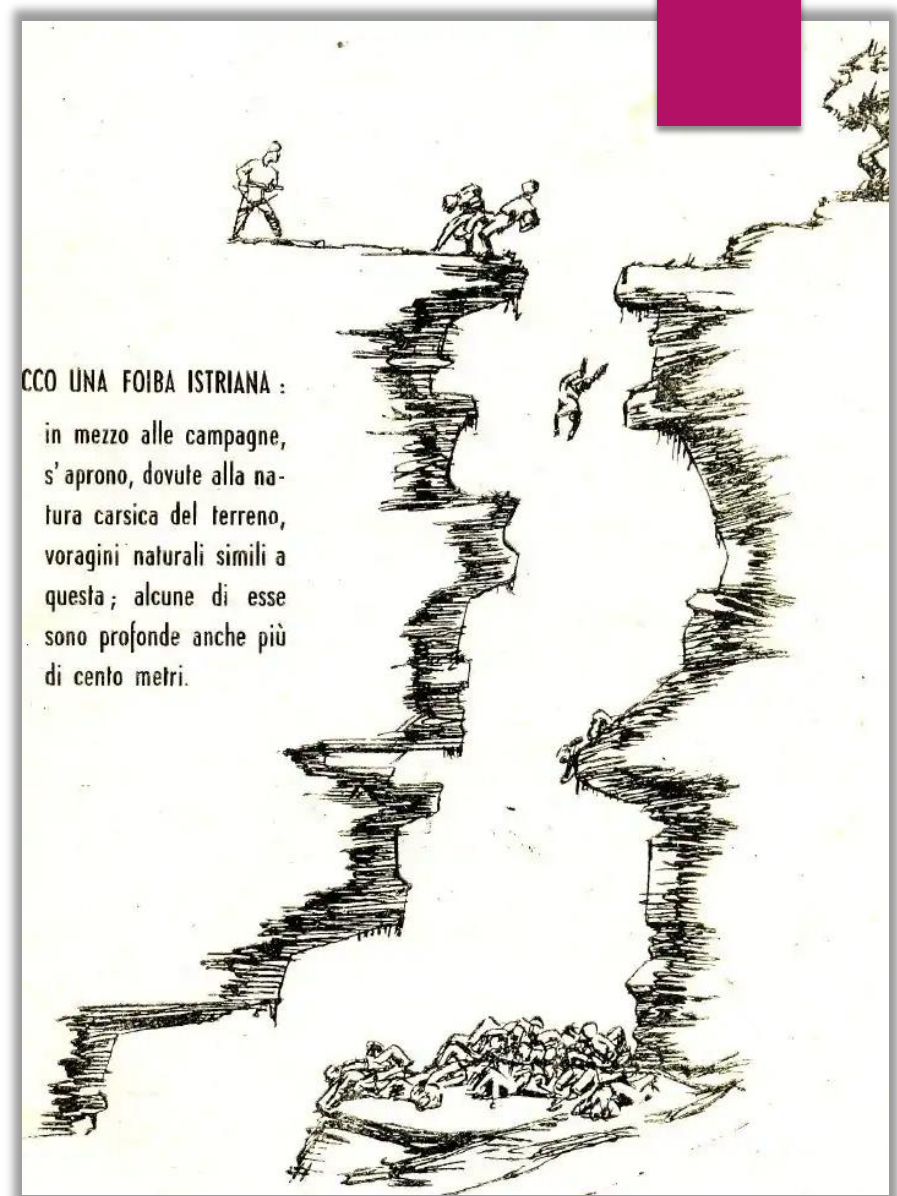


# Le foibe

► Tra il maggio e il giugno del 1945 migliaia di italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia furono obbligati a lasciare la loro terra.

Altri furono uccisi dai partigiani di Tito, gettati nelle foibe o deportati nei campi sloveni e croati. Secondo alcune fonti le vittime di quei pochi mesi furono tra le quattromila e le seimila, per altre diecimila.

Nelle foibe le uccisioni avvenivano in maniera spaventosamente crudele. I condannati venivano legati l'un l'altro con un lungo fil di ferro stretto ai polsi, e schierati sugli argini delle foibe. Quindi si apriva il fuoco trapassando, a raffiche di mitra, non tutto il gruppo, ma soltanto i primi tre o quattro della catena, i quali, precipitando nell'abisso, morti o gravemente feriti, trascinarono con sé gli altri sventurati, condannati così a sopravvivere per giorni sui fondali delle voragini, sui cadaveri dei loro compagni, tra sofferenze inimmaginabili.



CCO UNA FOIBA ISTRIANA :  
in mezzo alle campagne,  
s'aprono, dovute alla natura carsica del terreno, voragini naturali simili a questa; alcune di esse sono profonde anche più di cento metri.







# Le conseguenze

▶ A Fiume, l'orrore fu tale che la città si spopolò. Interi nuclei familiari raggiunsero l'Italia ben prima che si concludessero le vicende della Conferenza della pace di Parigi (1947), alla quale (come dichiarò Churchill) erano legate le sorti dell'Istria e della Venezia Giulia. Fu una fuga di massa.

Il trattato di pace di Parigi di fatto regalò alla Jugoslavia il diritto di confiscare tutti i beni dei cittadini italiani, con l'accordo che sarebbero poi stati indennizzati dal governo di Roma.

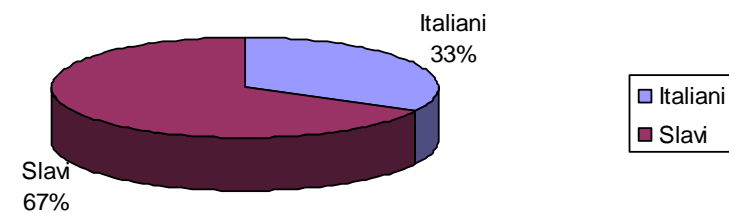
Questo causò due ingiustizie. Prima di tutto l'esodo forzato delle popolazioni italiane istriane e giuliane che fuggivano a decine di migliaia, abbandonando le loro case e ammassando sui carri trainati dai cavalli le poche masserizie che potevano portare con sé.

La stragrande maggioranza degli esuli emigrò in varie parti del mondo: chi in Sud America, chi in Australia, chi in Canada, chi negli Stati Uniti.

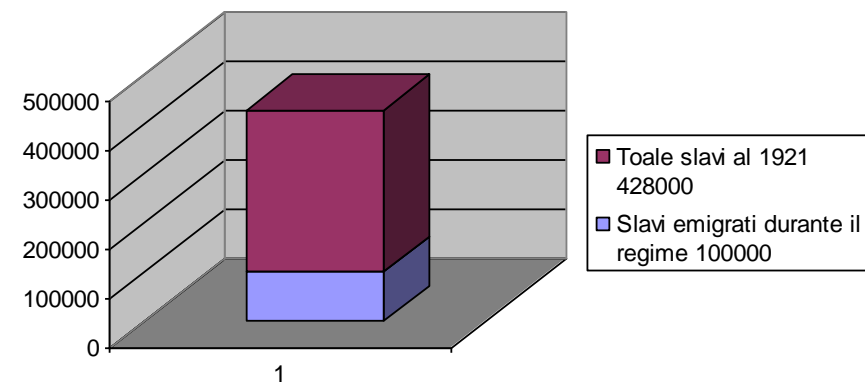
# CONSEGUENZE



Condannati nella Venezia Giulia dal Tribunale Speciale



Emigrazione popolazione slava

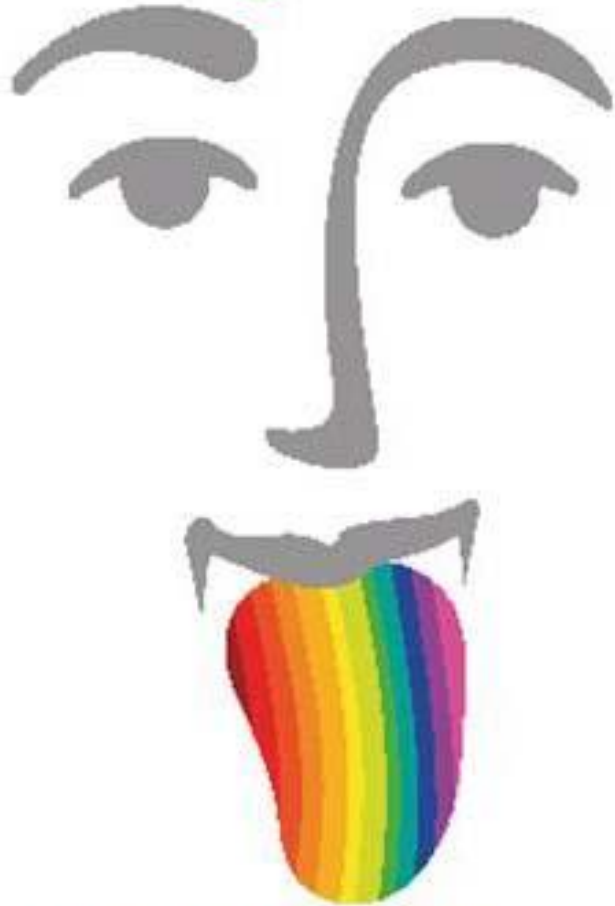


OGGI





12 Lingue



ALBANESE CATALANO GERMANICO  
GRECO SLOVENO CROATO  
FRANCESE FRANCO-PROVENZALE  
FRIULANO LADINO OCCITANO  
SARDO

150° Unità d'Italia - Omaggio alle  
Minoranze Linguistiche Storiche

# LE MINORANZE LINGUISTICHE

# La costituzione italiana

► La Repubblica italiana si impegna a tutelare le minoranze linguistiche tale impegno deve ricadere sulle comunità territoriali in cui queste minoranze sono presenti. La storia del nostro paese è stata connotata fin dall'antichità dalla presenza di popolazioni diverse fra loro per etnia e per lingua, minoranze che fanno parte a pieno titolo del nostro Stato.

La norma vieta qualunque discriminazione che possa scaturire dalla diversità linguistica e, allo stesso tempo, si impegna alla tutela del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze, conformemente ai principi di pluralismo e di tolleranza.

Durante il regime fascista era stata utilizzata una politica di repressione nei confronti delle minoranze, politica finalizzata all'attuazione di una politica nazionalistica, che ne prevedeva l'assimilazione forzata.

Le scuole, le università e le amministrazioni pubbliche hanno il compito di promuoverne la conoscenza e la conservazione, nell'ottica dell'arricchimento del patrimonio umano e culturale del nostro paese.





Art. 6 La Repubblica tutela  
con apposite norme le  
minoranze linguistiche.